

## IL GRILLO DEL FOCOLARE\*

Commedia musicale in tre atti di Cesare Hanau  
Musica di Riccardo Zandonai

### PERSONAGGI

John Peerybingle		baritono
Dot, sua moglie		soprano
Caleb Plummer, lavoratore di giocattoli		baritono
Berta, cieca	} figli di Caleb	mezzosoprano
Edoardo		tenore
May Fiedling, fidanzata di Edoardo		soprano
Tackleton, negoziante di giocattoli		basso

*L'azione ha luogo verso il 1830 nei dintorni di Londra.*

### ATTO PRIMO

Una gran stanza che serve anche di cucina. A sinistra un gran camino rustico. Due porte. Appesi alla parete alcuni utensili da carrettiere, un orologio olandese a cucù e un fucile. È sera.

#### SCENA PRIMA

Dot sola

*(Il Grillo canta.)*

DOT

*(entrando e inginocchiandosi graziosamente davanti al camino, sopra il quale bolle una gran cocoma di rame)*

Ecconi, signor Grillo, ecconi presso  
alla vostra dimora, e rendo omaggio  
a vostra Signoria, umile e prona...  
Oh!... Oh!... ecco che parmi  
incominci il cri-cri...

Siete voi, signor Grillo?... Eh?... Sì, ho capito:  
volete che vi canti una canzone,  
la canzon del paese dei «Fanciulli  
perduti nel mar».

*(cantando)*

«Un giorno tre fanciulli  
andarono sul mar, sul mar lontano.  
Volean toccare il cielo e veder l'onde  
in preda all'uragano».  
Oh... ecco che incomincia... Udite?...

*(cantando)*

---

\* La trascrizione effettuata da Diego Cescotti riguarda il libretto Ricordi n. 112136 (1907).  
La grafia del nome Peerybingle è stata normalizzata.

«Oh, i poveri fanciulli,  
 sperduti in mezzo al mare, al mar lontano...  
 Oh, la povera mamma che li aspetta  
 da tanto tempo invano!»  
 Ecco, ecco!... Più forte!  
 Per la prima la cocoma parlò.  
 Cantano insieme. È tanto  
 cara questa canzon! Più forte ancora,  
 come quando il mio John sta per entrar.  
 Bravo!... Bravo il mio Grillo!  
 Brava, cocoma brava!  
 (Si ode la sonagliera di un cavallo che arriva.  
 L'orologio a cucù suona le nove.)  
 John è vicino!... Più forte!... John è qui!

## SCENA SECONDA

Dot e John

(Si apre la porta. Entra John col mantello coperto di neve. Depone in un angolo il sacco delle commissioni che porta sulle spalle e una grossa scatola, e bacia Dot che si è gettata al suo collo.)

JOHN (a Dot)  
 Buon dì, sposina mia,  
 buona sera, mia cara.  
 Sono molto in ritardo?... Oh che vuoi mai  
 con questo tempo infame.

DOT (abbracciandolo e facendogli segno di tacere)

Sst!...

JOHN (sottovoce)  
 Che c'è?...?

DOT (come sopra)  
 Sst... non senti?...

JOHN (ascoltando)  
 Il Grillo!..

DOT  
 Ti dà la buona sera.

JOHN  
 Oh, la gentile  
 bestiolina!... Mi sembra oggi che sia

più gaia ancor del solito. Ti pare?

DOT  
 Perché sei giunto. È tanto  
 bizzarra la bestiola!...  
 Or canta tutto il giorno,  
 or tace, come avesse  
 qualche segreta cura,  
 la gran melanconia d'essere sola!

JOHN  
 Ma tu credi davvero ch'essa porti fortuna?

DOT (con grande tenerezza)  
 Sì, è l'anima canora della casa silente,  
 la voce delle cose, la loro eco ridente.  
 E quando son qui sola e va lungi il pensiero  
 dietro qualche fantasma lontano e lusinghiero,  
 il picciol Grillo, a un tratto, nel focolar si  
 desta  
 e mi dice: «Oh Dot, pazza, pazza che sei,  
 t'arresta.  
 Il vasto mondo è pieno di un oscuro periglio.  
 Questo è il tuo picciol mondo: la casa, John,  
 tuo figlio!»  
 E allora, in quella voce, riconosco tremante  
 la voce delle antiche cose, lontane e sante,  
 dei cari morti, delle gioie passate e spente!...  
 Son certa: il Grillo è l'anima della casa silente!

JOHN (baciandola)  
 Ne sei l'anima tu, vivente e cara,  
 o mia Dot!... E il piccino?

DOT  
 Sta bene... Dorme...

JOHN (ricordandosi)  
 Oh, perbacco!... E il mio vecchio?

DOT  
 Quale vecchio?

JOHN

Un vecchio viaggiatore che ho raccolto.

È in fondo alla vettura, addormentato.

Corro a svegliarlo, prima

che resti assiderato.

(*John esce.*)

DOT (*sola*)

Un vecchio viaggiatore?... O forse qualche scherzo di John?

## SCENA TERZA

Dot, John e un vecchio

(*Si apre la porta e appare John accompagnato da un vecchio.*)

JOHN (*al vecchio*)

Entrate!... Entrate!...

(*Il vecchio entra. Ha un abito fuori di moda.*

*Lunghi capelli bianchi spioventi. Cappello calato su gli occhi. Bavero del pastrano rialzato.*

*Si guarda intorno e saluta Dot, che lo guarda stupita.*

Dormiva ancora come un ghiro, scuoterlo

dovetti per svegliarlo.

(*Il vecchio apre lo sgabello pieghevole che tiene sotto il braccio e vi si siede sopra senza dir nulla.*)

(*a Dot*)

Eccolo, guarda,

così, tal quale, lo trovai seduto

sull'orlo della via, muto ed immobile

come una statua e, quasi, al pari sordo!

DOT

Come! Così, sotto la neve?

JOHN

Appunto.

«Posto pagato» mi gridò, vedendomi.

Mi diede in mano venti *pences*, e lesto

salì su la vettura... Oh, ecco, parla!

IL VECCHIO (*sternutando*)

Oh... tchumm!...

(*poi timidamente*)

Prego scusarmi

il disturbo che reco. «Fermo in Posta»

sono stato spedito e debbo attendere che mi si venga a prendere.

Oh, non badate a me!

(*Si toglie il cappello e si mette in capo un berretto di lana, poi trae di tasca un paio di occhiali che inforca sul naso. Indi, da un'altra tasca, toglie un libro e si mette a leggerlo tranquillamente, mentre Dot e John si scambiano degli sguardi di stupore.*)

DOT

Oh, questa poi!

JOHN

Curiosa

maniera d'installarsi!

IL VECCHIO

(*dopo aver guardato alternativamente Dot e John, indirizzandosi a quest'ultimo*)

Vostra figlia, nevero?

JOHN (*punto*)

No, mia moglie.

IL VECCHIO (*che finge di non sentire*)

Vostra nipote?

JOHN (*con voce più alta*)

No, mia moglie.

IL VECCHIO

Ah, proprio?

Bene... bene... È assai giovane.

JOHN

Di che cosa s'immischia l'animale...

IL VECCHIO

(*dopo aver sfogliato un istante il libro*)

E avete un figlio?

JOHN

(*Fa un gran sì con la testa, fiero e comico.*)

IL VECCHIO (*con stupore*)

Vostro?

JOHN (*irritato*)

Come?... Mio?...

IL VECCHIO

Una bambina?

JOHN (*con le mani a portavoce*)

Un maschio!

IL VECCHIO

Ah, bene!

Giovane anch'esso?

(*Sorride e riprende la lettura.*)

DOT (*furibonda*)

Aspetta.

(*Dà una spinta a John, si mette vicina al vecchio e gli grida all'orecchio.*)

Dieci mesi e tre giorni. Vaccinato.

JOHN

(*imitandola, dopo esser passato dall'altro lato del vecchio*)

E il vaccino è riuscito egregiamente.

IL VECCHIO (*serenamente*)

Mi congratulo assai.

JOHN

Oh, s'è mai visto

uom più buffo di questo?

(*Compare Caleb.*)

DOT

Caleb!

JOHN

Caleb!

SCENA QUARTA

Deti e Caleb

(*Caleb è un vecchietto magro, pensoso, dalla faccia cupa, poveramente vestito. Il vecchio viaggiatore ha un moto di sorpresa e d'imbarazzo nel medesimo tempo.*)

CALEB (*entrando*)

Buonasera ad entrambi!

DOT e JOHN

Buona sera.

DOT

Buon Caleb, su venite a riscaldarvi accanto al fuoco.

CALEB

Grazie.

(*guardando il vecchio*)

Ma chi è mai quel forestiero?

JOHN

Un vecchio sordo, un tipo bizzarro. L'ho trovato errante per le strade... Ah, voi venite per quanto mi diceste.

CALEB

Appunto.

JOHN

(*andando a prendere dal pastrano un piccolo vaso di fiori e una scatola*)

Ecco

le cose vostre Gli occhi per le bambole e il regalo per Berta.

CALEB (*con gioia*)

Oh, grazie John!

DOT

Berta sta bene? È lieta?

CALEB (*tristamente*)

Quanto esser lo può, povera cieca!

DOT

E vive sempre – dite – nella dolce illusione che le ha creato il sublime amor vostro?

CALEB

Sempre!... L'umil stamberga dov'io vegeto e peno, è per lei, sempre l'agiata casa che le dissi un giorno, E finch'io vivo vo' che il triste vero, almeno a lei, celato sia...

Far della sua esistenza un paradiso:  
ecco lo scopo della vita mia!

DOT (*commossa*)

Buon Caleb!... Verran giorni  
migliori anche per voi!

JOHN

Certo. Giammai  
bisogna disperare!

CALEB (*con profondo dolore*)

E che sperare,  
amici miei?... La mia grande speranza  
è sparita per sempre insieme a lui!  
Al mio Edoardo che è partito un giorno  
per cercare oltre il mar la sua fortuna,  
e che mai più tornò!... Oh, certo... certo...  
in qualche solitudine lontana  
è per sempre scomparso il figliuol mio!  
(*piange*)

DOT

Vedrete, ei tornerà.

JOHN

Fatevi cor!

CALEB

Più non lo spero, ahimè!

DOT

Tornerà a voi portando nella casa,  
che di tristezza è piena e di dolore,  
una non finta gioia!

CALEB (*piangendo*)

Vi domando perdon!

JOHN

Che dite mai!  
Su, su coraggio, buon Caleb, che tutto,  
vedrete, cambierà... E adesso andiamo  
a dar la buona sera, se volete,  
al vostro bel figlioccio!

DOT

Fate piano!  
Dorme.

CALEB

Oh, il caro bimbo!

JOHN

Andiamo!  
(*Salgono per una scala interna.*)

SCENA QUINTA  
Dot e il Vecchio

DOT

(*Si rimette a canticchiare la canzone di prima,  
mentre accudisce alle sue faccende.*)  
«Un giorno tre fanciulli  
andarono sul mar, sul mar lontano...»

IL VECCHIO (*continuando la canzone*)

«Volean toccare il cielo e veder l'onde  
in preda all'uragano».

DOT (*sorpresa, avvicinandoglisi*)

Ma come!... Siete voi?

IL VECCHIO (*guardandola e sorridendo*)

«Oh i poveri fanciulli  
sperduti in mezzo al mare, al mar lonta-  
no...»

DOT (*di più in più sorpresa*)

Ma come sapete? Oh no, è impossibile!

IL VECCHIO

È bene la canzone dei «Fanciulli  
perduti» non è vero?

DOT

Sì...

IL VECCHIO

(*levandosi la parrucca bianca e gli occhiali*)  
Ebben, Dot... È la mia!

DOT (*gettando un grido*)

Ah!... Edoardo!...

EDOARDO (*gaio*)

Oh, finalmente!

DOT

Dopo sei anni!

EDOARDO (*pensieroso, ripetendo*)

Già!... Dopo sei anni!...

Come il tempo passò! Sei lunghi anni di lotte acerbe, d'ogni dì, d'ogni ora, contro il ciel, contro gli uomini e la terra!...

Oh, Dot, laggiù si vince oppur si muore!  
(*pensando al padre*)

Povero padre mio!... Com'è cambiato!

DOT

La miseria... il dolor... la vostra assenza...  
Ma perché travestirti in questo modo?...  
Perché celarvi a vostro padre?

EDOARDO

Avrei

voluto aprirgli subito le braccia,  
dirgli: «son io!» Invece, ohimè, nol posso!

(con dolore intenso)

May!... May Fiedling?

(Dot lo guarda stupita.)

Appresi

venti miglia da qui, che obliosa e immemore  
dell'amor che giurato un dì m'avea,  
sta per sposarsiDOT (*con sorpresa*)

May!

EDOARDO

Eppure... credere

non lo potei. Per questo  
mi vedete arrivar così truccato.  
Prìa di svelarmi, vo' saper se è vero  
che mi tradì.

DOT

Oh no!

May v'è fedele e sempre essa v'aspetta.

EDOARDO (*con intensa felicità*)Oh, siate benedetta  
per cotesta parola: «Essa vi aspetta».

Parola sospirata

nel lungo esilio dalla cara amata,

sì, sospirata, e quanto!

Ma ròsa anche dal dubbio, anche dal pianto!

Parola benedetta,

or che amor trionfi, ch'essa mi aspetta!

(rivolgendosi a Dot)

Oh Dot, ricco io ritorno, rifiutarmela  
sua madre non potrà ora... Oh, son troppo  
felice... Dot, mia buona Dot!...

(Si sentono i passi di John e Caleb che ritornano.)

DOT

Celatevi;

ritorna il padre vostro, nel vedervi  
troppo grande sarà la sua sorpresa

EDOARDO

È ver, la gioia uccide qualche volta.

(Si rimette in fretta la parrucca, il berretto e gli occhiali e va a riprendere il suo posto davanti alla poltrona. Dot finisce di preparare la tavola.)

## SCENA SESTA

Dot, Edoardo, John e Caleb

JOHN

E questa cena è pronta?

DOT (*affrettandosi un po' turbata*)Ecco, ecco... La cocoma è sul fuoco  
per il tè... qui c'è burro... pane...JOHN (*osservandola*)

La strana aria che hai.

DOT (*un po' turbata mentre offre il tè*)

Io?... No, t'inganni o mio buon John...

(Si sente battere alla porta.)

JOHN

Toh!... Picchiano.

Chi sarà mai?...

DOT (*Va ad aprire e si ritrae istintivamente.*)

Ah!

JOHN

Il signor Tackleton!

SCENA SETTIMA  
Detti e TackletonTACKLETON (*entrando*)

Io... Io in persona... Caro signor Peerybingle  
son vostro servo. Tutti i miei omaggi  
cara signora!  
(*scorgendo Caleb*)

Siete qui anche voi?

CALEB

I miei rispetti,  
signor Tackleton!

TACKLETON (*a John*)

Chiedo  
scusa d'esser venuto a importunarvi.  
Ma, capirete, l'impazienza... Avete  
portato quanto è inteso?

JOHN

Sì... ecco!  
(*Va a prendere una scatola che aveva deposta  
in un angolo e la presenta a Tackleton.*)

TACKLETON

Oh bene!... Ed ora è vano  
far dei misteri. Voglio  
che subito sappiate  
di che si tratta. Questa  
è una torta da sposi!

DOT

E chi si sposa  
nel paese?...

TACKLETON

Ecco appunto ov'è il mistero...  
Io stesso, egregia donna!

TUTTI

Voi!....

JOHN (*ridendo*)

Tackleton scherza!

TACKLETON

Affatto! Affatto!

DOT (*con ironia*)

E qual è la fortunata  
che avete scelta per un tanto onore?

TACKLETON

Oh, ben la conoscete! È May...  
May Fiedling  
(*Edoardo lascia cadere la tazza che tiene in  
mano. Tutti si volgono.*)  
Chi è mai costui?

JOHN

Un vecchio  
Passante... Or mi lascia  
Anche cader la tazza.

CALEB (*a Dot*)

Oh il figlio mio! Di perderlo  
mi sembra anco una volta! (*piange*)

DOT (*a Tackleton*)

No,... non è possibile!  
May vostra sposa?... È falso!

TACKLETON

È tanto vero che vi invito tutti  
alle mie nozze. Anzi,  
poiché so che domani, come ogni anno  
alla Vigilia del Natal, pranzate  
in casa di Caleb, m'invito anch'io.  
May ci sarà. Madama, i miei rispetti.

JOHN

E allora è inteso. Domani alle sette  
tutti a cena da voi!

CALEB

Sarò molto onorato di ricevervi.  
(*Tackleton e Caleb escono preceduti da John.*)

SCENA OTTAVA

Dot e Edoardo

EDOARDO

(*scattando in piedi e correndo verso la porta il  
pugno alzato*)

Ah, vile! Ah, miserabile!  
 E non poterlo aver fra le mie mani!  
*(poi in preda a profonda disperazione, venendo verso Dot)*  
 Oh, Dot, ecco, è finito il sogno mio!  
 Oh sento che con esso è tutto infranto!  
 May mi tradì!

DOT  
 No, Edoardo, coraggio, qui c'è un mistero...

EDOARDO  
 Oh, Dot, se mi ridate invano la speranza  
 più dura ancor sarà la sorte mia.  
 Essa è riposta in mani vostre.

DOT  
 Mie?

EDOARDO  
 Oh, Dot, datemi il modo  
 di vederla, d'udir dalla sua bocca  
 la verità qual essa sia. Voi sola  
 lo potete.

DOT  
 Ebbene sia.  
 Doman ci seguirete di nascosto.  
 Preso la porta di Caleb celato  
 vi terrete fin quando  
 udrete un mio segnale. Vorrà dire  
 che con May son riuscita ad esser sola.

EDOARDO  
 Oh grazie. E il segnale?

DOT  
 La canzon che sapete dei «Fanciulli  
 perduti in mar».

EDOARDO  
 Sta bene. Oh mi salvate,  
 Dot!

DOT  
 Su, presto, mio marito  
 ritorna. In quella stanza entrate,  
 un letto troverete almeno.

EDOARDO  
 Grazie...

DOT  
 Andate e presto!... Via...  
*(Edoardo entra in fretta nella camera.)*

SCENA NONA  
 Dot e John

JOHN  
*(entrando e accorgendosi che Edoardo è partito)*  
 Toh... l'altro è dunque andato?

DOT *(esitante)*  
 Vale a dire... sì... e no... È là.  
*(accennando la camera)*

JOHN *(sorpreso)*  
 È là?

Oh questa poi! Ma come!  
 La mia casa è un albergo? E poi, chi sia  
 costui non so.  
*(Fa per andare nella camera.)*

DOT *(trattenendolo)*  
 No, John, lascia ch'ei dorma.  
 M'ha detto la sua storia, è tanto triste,  
 vien di lontano, va lungi, è derelitto!...  
 Oh John, tu, così buono, lo lasceresti  
 partir ramingo per la notte nera?

JOHN  
 Oh, mia piccola Dot, come tu sai  
 trovar le fibre del mo cor riposte!  
 Sì, ch'ei dorma e che sogni  
 di colei che gli diede oggi quel letto.

DOT *(saltandogli a collo)*  
 Mio caro, mio buon John, se tu sapessi  
 come son fiera di sentirmi amata  
 da te, come son fiera  
 di donarti il mio cor, sempre più intero.  
*(con un segno gentile accennando la poltrona)*  
 Là... là... si segga... Via... Sa la sua sposa  
 quel che il signor desidera!  
*(John si è seduto. Dot gli porta la pipa e il tabacco.)*



JOHN

Oh, sei gentile, grazie!

*(Dot gli accende la pipa con una carta infiammata, poi avvicinando la sedia vi si siede il gomito appoggiato sul ginocchio di John, che fumando fantastica.)*

DOT

Oh le belle, oh le folte  
nuvole azzurre! È vero che si scorgono  
tante cose là dentro?

JOHN

È vero, appoggiati

su me.

*(Le passa il braccio attorno al collo.)*

DOT

Così sto bene. E cosa vedi?

JOHN

Vedo... vedo laggiù... laggiù lontano,  
delle piccole Dot correre... correre...  
tenendosi per mano.  
I prati sono in fiore, il sole è fulgido,  
è il dolce aprile!  
Allora eri una piccola  
bambinetta gentile.

DOT

Allor tu non m'amavi.  
In quelle nuvole  
vedo salir, confondersi  
tanti sogni soavi!

JOHN

I sogni nostri. Eccola  
passar modesta e bella per la via,  
è Dot fanciulla, quale apparve al trepido  
desio dell'amorosa anima mia

DOT

È allor che ti guardai la prima volta,  
dritto negli occhi, fiso.

Da un senso arcano mi sentìa sconvolta  
e fiamme di rossor salirmi al viso.

JOHN

Era il Maggio odoroso.  
Strappai da un cespo, e ti ho gettato un fiore.

DOT

Ma qual è questa musica  
che mi par di sentir?... La chiesa è piena  
di lumi e canti. E chi è quella pallida  
donna, che al fianco tuo si regge a pena?

JOHN

È Dot, la sposa mia. Ma guarda, eccola:  
in nuova veste, fra le spire appare.  
È china su una culla, un bimbo dondola  
e ancor più bella pare.  
E la rivedo fra le spire torbide,  
lungi, più lungi, al desco familiare  
seduta, presso ad altre Dot più giovani  
ch'hanno le stesse sue fattezze care!  
E poi la vedo, nel lontan crepuscolo  
vecchietta ormai, sull'uscio a riguardare...  
Oh quant'anni passarono,  
quant'anni per amare!

DOT

*(quasi addormentata)*

Quant'anni passarono,  
quant'anni per amare!  
*(Il Grillo canta.)*

JOHN

Oh Grillo consapevole,  
tu canti?... Canta ancora!...  
Grillo gentile, guardala  
dormir, la tua signora...  
Sì... canta... canta ancora..  
dormi... dormi, mio amore!

*(Cala lentamente la tela.)*

## ATTO SECONDO

Piccola stanza di poverissimo aspetto dalla quale, per mezzo di una porta vetrata, si scorge il magazzino di Tackleton. Sui pochi mobili vecchi e molto usati, giocattoli d'ogni specie disposti in gran disordine.

## SCENA PRIMA

Berta sola

BERTA

(mentre sta abbigliando una bambola, canta melanconicamente)

«Lungi, lungi sull'ali del vento  
un mio sogno gentil s'involò  
nel mio cuore ora più non lo sento,  
forse a un altro lontan lo portò.

Ma sull'ali del vento, un messaggio  
misterioso al mio cuore arrivò,  
circonfuso d'un dolce miraggio  
che una dolce speranza avvivò.

Ohimè, come turbata mi sento!  
se è il mio sogno che torna non so,  
o se è quello che il perfido vento  
in un giorno di Maggio portò!...

Chi sei tu, ch'io penso in quest'ora?...  
Chi sei tu che mi pensi laggiù?...  
Oh, mio ignoto, il mio cuor non t'ignora!  
Il mio cuore lo sa, che sei *Tu!*»

## SCENA SECONDA

Berta e Caleb

CALEB (*sulla porta, contemplandola*)

Oh che pietà sentirla  
cantar così!  
(*chiamandola*)

Berta!

BERTA

Sei tu?

Vieni, vieni mi vicin... Guarda, son pronte  
dieci bambole già. Son belle, dimmi?

CALEB

Superbe. Hai due manine  
veramente da fata  
nell'acconciar tutte queste donne.

BERTA (*abbracciandolo*)

Mio caro!

CALEB

Mia diletta!

BERTA

Oh, dimmi, babbo,  
dimmelo ancor, com'è questa mia cara  
stanza dove passo a te d'accanto i giorni?

CALEB

Lo sai.

BERTA

Ripeti. Voglio ancor vederla  
coi tuoi occhi una volta.

CALEB

Ecco il camino,  
il bel camino antico  
ove la fiamma crepitando sale.  
Di vasi è adorno dai colori vivi  
e di rami lucenti. Ecco, più lungi  
il canterano arabescato e ricco,  
e la larga poltrona di velluto  
e le finestre dalle bianche tende  
immacolate.  
E al di là tutto il bianco  
paese che si scorge: i campi i prati,  
gli alberi muti che all'April si destan  
del garrulo clamor di mille augelli,  
e il luccicar del fiume, e l'alta pace  
del mondo, in mezzo all'ombre addormentato.

BERTA

Oh, quante meraviglie! Apri un istante  
la finestra, ch'io senta  
tutta questa poesia di cose ignote!

CALEB (*aprendo la finestra*)

La neve or più non cade. E fra le nubi  
la luna appare.

BERTA  
Ascolta  
questo fruscio lontano.

CALEB  
È il fiume.

BERTA  
Senti!...

CALEB  
È un pescator che canta.

BERTA  
E questo è il vento  
che passa misterioso su la terra!...  
Oh padre mio, che pace alta e solenne!  
*(Pensosa, riprende quasi inconsciamente la can-  
zone di prima, mentre entra Tackleton che non  
visto sta ad ascoltare.)*  
«Lungi, lungi sull'ali del vento  
un mio sogno gentil s'involò,  
nel mio cuore ora più non lo sento,  
forse a un altro lontan lo portò...»

## SCENA TERZA

Berta, Caleb e Tackleton

TACKLETON  
Cantate eh?... Siete allegri?... Bravi!...  
Avanti!...  
Ma intanto, a quanto sembra, dimenticate  
il resto.

CALEB  
Vi domando perdono... Infatti...  
*(Va a chiudere la finestra.)*

BERTA  
*(avvicinandosi a Tackleton e prendendogli la  
mano)*  
Grazie!

TACKLETON *(sorpreso)*  
Di che?

BERTA  
Lo domandate?...  
Della pianta gentil che mi donaste.

TACKLETON  
Io?

BERTA  
Ve ne son tanto grata! Ecco, guardate,  
è là sopra la tavola; è sì bella  
nevver?... Mi sembra di vederne il vago  
colore delle fronde, e benedico  
il ciel che ha fatto tante cose belle,  
e voi, sì buono, che obliar mi fate  
di non poter vederle!

TACKLETON *(fra sé)*  
Povera idiota!... Essa vaneggia.  
*(forte)*  
E il pranzo?

BERTA  
Il pranzo?

TACKLETON *(a Caleb)*  
Come? Nulla  
ancor le avete detto?

CALEB *(confuso)*  
No... Sapete...

TACKLETON  
So questo sol: che siete un gran citrullo.

CALEB *(fingendo di ridere)*  
Ah! Ah! Scherza!... Lo senti?

TACKLETON *(a Berta)*  
Dunque, ceno  
con voi stassera, insieme a Dot e a Peery-  
bingle.

BERTA  
È un grande onor per noi!

TACKLETON *(a Caleb)*  
Badate che Madama  
Fiedling non viene: è un po' indisposta e affida  
a me la figlia sua.

BERTA  
Come? May Fiedling  
verrà da noi?

TACKLETON

Sì, sì, May Fiedling, che mia sposa  
sarà fra poco.

BERTA (*con grande commozione*)

Voi?... May?... Vostra sposa?

TACKLETON

Sì, mia sposa!  
Ed or che lo sapete, arrivederci.  
(*Esce sbattendo l'uscio e crollando il capo in  
segno di commiserazione.*)

## SCENA QUARTA

Berta e Caleb

BERTA (*stringendosi a lui freneticamente*)

Padre mio!... Padre mio!... Mi sembra a un tratto  
che un vel dagli occhi mi si tolga e io veda!  
May Fielding sposa sua?

CALEB

Sì, Berta, è vero.  
Non te lo dissi ch'è sapeva il grande  
dolor che al pari di me provato avresti.  
Povero Edoardo! A ricordarlo soli  
restiamo ormai!

BERTA

Oh, dammi  
la tua man, ch'io la senta. Oh dimmi, dimmi  
ch'io non vissi finora inconscia e illusa!  
(*piange*)

CALEB

Berta!... Mia cara!... Per pietà ti calma!  
Tu piangi?

BERTA (*piangendo*)

Oh, padre mio, tu m'ingannasti!

## SCENA QUINTA

Berta, Caleb, Dot e John

JOHN (*sporgendo il capo dalla porta*)

Cu-cu!...

CALEB (*a Berta*)

Son essi.

BERTA (*asciugandosi gli occhi*)

Oh, che Dot non mi veda  
in questo stato.

CALEB

Entrate entrate! Bravi!

JOHN (*entrando*)

Buonasera, padrone e padroncina.

DOT

Buonasera, Caleb!... Mia cara Berta!  
(*La bacia e si mette a discorrere con lei, men-  
tre si toglie cappello e mantello.*)

JOHN (*con un paniere di provvigioni sotto il  
braccio*)

Dove metto il paniere?

CALEB

Eh!... Ma che avete  
portato?... Da sfamare un reggimento!  
(*Si mettono a toglier la roba dal paniere e a  
disporla.*)

Oh ecco gli altri!

## SCENA SESTA

Berta, Caleb, Dot, John, May e Tackleton  
(*Entrano Tackleton e May. Tackleton, poi che  
è entrato, porge a Caleb un involto e alcune  
bottiglie.*)

TACKLETON (*a Dot*)

Signora i miei rispetti! (*agli altri*) Buona  
sera!  
(*Scambio di saluti - May bacia Berta.*)

DOT

Sono ben lieta, May, di rivederti...  
E tu May?

MAY

Oh, Dot, puoi dubitarne?

JOHN (*interrompendole*)

Delle vostre faccende parlerete  
dopo la cena, intanto  
aiutiamo Caleb a preparare.

(*Tutti si affaccendano attorno alla tavola.*)

JOHN

Ed ora, ai vostri posti!

(*Tutti prendono posto attorno alla tavola.*)

Prima il pudding!

(*egli dà fuoco al pudding*)

Questa fiamma gioconda  
è un presagio ridente!  
Ogni cor lo asseconda  
col suo voto più ardente!

TUTTI

Bravo John!... Viva John!

DOT (*fissando May*)

Questa fiamma gioconda  
altre fiamme ridesta,  
se nell'ombra profonda  
la scintilla ne resta!

(*passando un piatto col pudding fiammante a May, e con ironia*)

Per May Fiedling la fiamma

(*passando altro piatto a Tackleton*)

e quest'altra allo sposo.  
Dell'ardor che li infiamma  
sia l'augurio amoroso!

JOHN (*sottovoce*)

Dot, che dici?

MAY (*turbata*)

Che intendo?

TACKLETON (*intervenendo*)

Or sturiam le bottiglie.

(*sturando e versando prima a Dot, poi a May, indi agli altri*)

Prima a voi! Per voi questa,  
o mia dolce compagna!

(*rivolgendosi a Dot con finta, maligna bonarietà*)

Ed or, Madama, se lo permettete,  
un brindisi portar voglio agli assenti.  
È un ghiribizzo che mi salta! Bevo  
ai vecchi amici e... ai vecchi viaggiatori!

(*sgbignazzando*)

JOHN

E che intendete dir?

TACKLETON (*come sopra*)

Nulla... so io!

DOT

Il brindisi mi garba. E bevo anch'io  
agli assenti, a color che un dì partirono  
lieto di speme il cor, pieno d'amore,  
lungi, lungi, a cercar la lor fortuna!...  
E bevo ai cor fedeli  
che non sanno obliare e che li attesero  
fidenti e saldi al sacro giuramento.

(*deponendo il bicchiere con forza*)

Ed agli altri non bevo!

JOHN

Dot te ne prego!

CALEB

Mal scelta è quest'ora...

(*May molto commossa si asciuga furtivamente le lagrime.*)

TACKLETON (*furioso, fra sé*)

Chi per ultimo ride, ride bene.  
Attendi un po' colomba mia!

DOT (*a John e Caleb*)

Oh lasciatemi dir! Molti son morti  
di color che partirono, ma forse  
qualcun vive e rammenta.

(*alzandosi e guardando sempre May*)

Forse qualcun sospinto  
al desiato ostel  
dall'amore non vinto  
del suo cuore fedel,  
forse qualcun sul mare  
ora la vela tende  
verso le spiagge care,  
verso chi non l'attende!  
Oh ma il vento non freme  
come freme il suo ardor!  
Su la vela non preme,  
come preme al suo cor!  
(*con più forza*)

E forse è giunto, forse  
in questo stesso istante

alla sua casa accorse  
questo fedele amante  
(*quasi con un grido*)  
e vuota la trovò!...

JOHN  
Dot!

MAY  
Dot!

CALEB e BERTA  
Dot!

DOT (*rassicurandoli*)  
No, il brindisi è finito  
e depongo il bicchier... Tregua alle vane  
lusinghe...  
(*porcendo l'orecchio*)  
Avete udito?  
È un tintinnio di flebili campane.  
Apriamo i vetri.  
(*Va ad aprirli, tutti si fanno intorno a lei, solo  
Berta è rimasta tristamente seduta al suo po-  
sto. Caleb la contempla pensieroso.*)

JOHN  
Son quelle lontane  
di Devonshire che annunziano il Natale  
prima dell'altre.

DOT  
Sembrano un richiamo  
dolce e pietoso, che riempie l'alta  
calma silente della notte bianca,  
d'una nota di pianto.

MAY (*a bassa voce*)  
È il pianto mio,  
che tu ridesti, Dot!

DOT (*sorpresa e commossa*)  
May!

TACKLETON  
Questa notte è fantastica.  
Notte di spettri e di misteri, notte  
di vecchi viaggiatori!

JOHN (*fra sé*)  
Ma che ha costui con questo ritornello?

(*Edoardo intona da fuori la canzone dei «Fanciulli perduti». Tutti rimangono allibiti di stupore.*)

CALEB  
La canzon dei Fanciulli  
perduti in mezzo al mare!

MAY (*trasognata*)  
Oh questa voce!

TACKLETON  
Il fatto è strano!

JOHN  
Chiudi  
i vetri, Dot!

DOT (*chiudendo*)  
Triste e leggiadra  
è la canzone!

JOHN  
E adesso  
andiamo un po' a fumar nel magazzino.

(*Passano nell'altra camera John, Caleb e Tackleton, e prendono posto attorno a un tavolino. John volge le spalle alla scena. Caleb è uscito, dopo aver dato un'ultima occhiata a Berta, sempre seduta.*)

SCENA SETTIMA  
Dot, Berta e May

DOT (*a Berta*)  
Tu piangi?

BERTA (*trattenendo le lagrime*)  
No, non piango... Dov'è May?

MAY (*avvicinandosi a lei*)  
Eccomi, Berta.

BERTA (*afferrandole le mani con affetto*)  
Oh May!...

Guardami in viso e dimmi  
se sincera ti sembra...

MAY

Tale, Berta, io ti so.

BERTA

In cor non ho che il desiderio ardente  
che felice tu sia! che voi siate felici!

(con grande slancio)

Sì, per l'affetto che ci unì fanciulle,  
per la pietà che avesti al mio dolor,  
per te, per lui, sì buoni entrambi, il cielo  
prepari giorni lieti al vostro amor!

MAY (commossa)

Mia cara Berta!...

BERTA (non potendo trattenere le lagrime)

Son sincera!... Eppure,  
piango, lo vedi... Oh May, amalo come  
io l'ho amato... e lo amo!...

(coprendosi il volto con le mani)

Oh quale onta!...

(corre a rifugiarsi fra le braccia di Dot)

Dot, la tua man, ch'io salga.

(Dot l'accompagna fino alla scala, che Berta sale  
singhiozzando.)

CALEB (che è comparso alle ultime parole di  
Berta)

Gran Dio! Ingannata io l'ho fin dalla culla  
per ferirla nel cor, povera Berta!

(Rientra nel magazzino.)

SCENA OTTAVA

Dot e May

DOT

Povera illusa, essa lo ama! Vedi  
May, l'opra tua?

MAY

Mia buona Dot, lo giuro,  
colpevole non sono.

DOT

Ah!

MAY

Mi costrinse  
mia madre con la forza,  
a questo matrimonio ch'io detesto.

DOT

È vero, May?... Se tu potessi dunque  
sottrarti a questi nodi?...

MAY

Oh Dot, felice  
sarei, ma come fare?

DOT

Se Edoardo  
tornasse?

MAY

Salva sarei!... Ma a che sperarlo?

DOT (dopo aver guardato se dal magazzino  
nessuno la spia)

Attendi!

(Dalla finestra fa segno a Edoardo di salire; indi  
va a socchiudere la porta. Edoardo compare  
sull'uscio un istante dopo.)

SCENA NONA

Dot, May e Edoardo

MAY (con un grido)

Edoardo!

(Dot le fa cenno di tacere. May quasi viene  
meno dalla commozione. Edoardo rimane fer-  
mo sulla porta con la parrucca in mano.)

DOT (a Edoardo)

Ma prendetela dunque fra le braccia!  
Essa vi ama!

EDOARDO (accorrendo a lei)

Oh May,  
mia cara May!

MAY

Tu! Tu Edoardo?...  
È un sogno?... È vero?...

EDOARDO

È un dolce sogno. Mia  
sarai per sempre!

DOT (*che si è messa davanti alla porta nascondendoli*)

Su, presto, pochi istanti  
avete.

EDOARDO

È vero.

MAY

E come puoi salvarmi?  
Per domani alle undici  
son fissate le nozze.

EDOARDO

E noi faremo  
alle dieci le nostre.

TACKLETON (*dal magazzino, chiamando*)

May!

DOT

Presto, ti chiama!

EDOARDO

È inteso?

MAY

È inteso!  
(*Gli manda un bacio con la mano ed entra nel magazzino.*)

## SCENA DECIMA

Dot e Edoardo

EDOARDO

Ed or, mia buona Dot, lasciate almeno  
che vi ringrazi.  
(*In questa Tackleton, nel magazzino, si è alzato, si è avvicinato alla porta vetrata. Ha alzato una tenda e ha visto Dot con Edoardo. Ha un moto di sorpresa e di soddisfazione.*)

TACKLETON (*dal magazzino, con un ghigno*)

Ah, il vecchio viaggiatore!

(*Tackleton rientra nel magazzino e parla con John cercando di persuaderlo. Questi sul principio non gli dà retta, Tackleton insiste. John cede e appare sulla porta nel momento in cui Dot sta rimettendo la parrucca ad Edoardo.*)

DOT

Andate, andate dunque!

EDOARDO

Il mio angiol custode siete stata.

DOT

Andate! Presto, che John non vi veda!  
E la fortuna sia con voi domani!  
(*spinge Edoardo fuori dalla porta*)

## SCENA UNDICESIMA

Dot, John, Caleb, Tackleton e May  
JOHN (*a Tackleton che cerca di trattenerlo*)

Lasciatemi passar!  
(*lo respinge e fa per inseguire Edoardo*)

DOT (*mettendosi davanti alla porta*)

No, John, ascolta,  
ti spiegherò, colpevole  
non sono, te lo giuro.

JOHN

Mentitrice!

Tu osi?

DOT

Oso!

JOHN (*con un riso angoscioso*)

Ah, la vedete tutti? Essa mentiva  
con quel candido viso e con quegli occhi  
che parean più puri  
del cielo immacolato!  
Essa mentiva!  
(*con le lacrime nella voce*)

DOT

John!

JOHN

Oh, ridete di me, tutti, ridete!



Sì, ché ragion ne avete. E rido anch'io!  
(*lanciandosi contro Dot e prendendola al collo*)

Sì, rido!

MAY, CALEB, TACKLETON

John!

JOHN (*lasciandola*)

Che feci!... Ohimè!

MAY

Essa è innocente, John, io ve lo giuro!

DOT

Sì, m'ascolta, amor mio.

JOHN

Taci! T'ho vista!

Addio!

(*La spinge da parte brutalmente e fugge via.*)

DOT (*correndo sulla porta*)

John!... John!... John!....

Correte a lui, correte!

TACKLETON (*con un sorriso satanico*)

Ah, il vecchio viaggiatore!

(*Cala la tela*)

## ATTO TERZO

La stessa scena dell'atto primo.

## SCENA PRIMA

John *solo*

JOHN

*(solo, seduto davanti al focolare, mentre l'alba imbianca la finestra. Dopo esser rimasto alquanto assorto nei suoi tristi pensieri, si alza.)*

Una prova!... Una prova!... E non l'ho forse, ohimè, la prova?... Non l'ho vista forse?...

Lei, la mia Dot, lei, sì soave e pura, ché tale io la credeva, ella mentiva!...

Il suo dolce sorriso, i suoi leggiadri teneri vezzi e le carezze e i baci, tutto menzogna!... L'idolo adorato ch'era il cor del mio cor, l'anima mia, è infranto, e infranta è insieme la mia vita!

*(Cade singhiozzando su la sedia, poi dopo qualche istante si rialza accigliato, cupo.)*

Ma quell'uom, chi sarà? Stolido, io giaccio qui, singhiozzando, come un bimbo imbellè, e forse egli sogghigna al pianto mio!

Oh, tregua al vano delirare. L'ora d'agire è questa. E tu, straniero infame, ladro dell'amor mio, d'ogni mia gioia, tu che hai fatto di me l'uomo disperato ch'io sono, trema! Sì, trema per te!

*(Stacca il fucile dalla parete e fa per uscire. In questa, il Grillo si mette a cantare, e John, quasi malgrado suo, si ferma.)*

Che vuole ancor costui?... «Fermati!», sembra ch'ei dica. E per che fare? Per ascoltare le tue nenie mendaci?... Ah, ti fai beffe dunque di me, com'ella stessa? Prendi!

*(Afferra un oggetto qualunque dal camino e lo scaglia sul focolare.)*

Tace!... Ch'io l'abbia ucciso?... Oh, che silenzio in questa stanza!... Fredda, fredda mi sembra e vuota di tutto quanto amai!...

*(deponendo il fucile e avvicinandosi al camino)*

Canta ancor, picciol Grillo, parla ancora di lei, di' il suo nome, sì, dillo se fedele le sei!

Fa ch'io senta il tuo canto

di mia angoscia in quest'ora, in quest'ora di pianto!...

Per pietà, canta ancora!...

*(Il Grillo riprende a cantare.)*

Sì,... sì... t'intendo... Canta... sì, le vedo passar laggiù, le Dot dell'altra sera.

Sorridon tutte, sono tutte belle, tutte pure e fedeli!...

*(con sbiancato)*

Oh Dot! oh Dot!... Che mai facesti, oh Dot!

*(Scoppia in singhiozzi.)*

## SCENA SECONDA

John e Tackleton

JOHN

Che c'è?

TACKLETON

*(Entra. È in abito da sposo: un mazzolino di fiori all'occhiello.)*

Son io, caro signor Peerybingle. *(scorgendo il fucile)*

Ma perché quel fucil fuori di posto? *(inquieto)*

Non è successo nulla, è ver?..

JOHN

No, nulla!

TACKLETON

Ah, meno mal! Respiro!... Oh, se sapeste come ben vi comprendo e quanta parte prendo al vostro dolore, al vostro sdegno!... *(avvicinandosi a John)*

Se poi volete che vi dica intero il mio pensiero, vi dirò che avevo da un pezzo dei sospetti sopra Dot! Sicuro!... L'affezione che mostrava per voi mi parve sempre molto losca... non so se mi capite ...

JOHN *(con collera contenuta)*

Oh sì, capisco!

Signor Tackleton, ieri vi dicevo  
che avrei rotto la faccia a quei che osasse  
parlar male di lei; oggi vi dico  
che lo strangolerei con le mie mani

TACKLETON (*spaventato e facendo un passo indietro*)

Eh?... Che vi prende?...

JOHN (*calmo, con grande tristezza*)

Che mi prende? Sentendovi parlare  
ho riflettuto e ho visto  
tutta la vana mia stoltezza e tutta  
l'ingiusta sorte sua!

TACKLETON

L'ingiusta sorte?...

JOHN

Ero indegno di lei, io, uomo usato  
nei volgari travagli e nei volgari  
usi dell'esistenza!...  
Lei, sì giovane!...  
Lei così bella e delicata e fragile,  
nella mia rozza man di carrettiere!...  
Oh, la compiangio! Immagino  
tutto quanto soffrì, tutto il suo lungo  
segreto dolorar!... Io sì, l'amavo!...

(*con gran dolore*)

Oh, gran merito il mio!... Povera scusa!...  
Chi non l'avria adorata?...

TACKLETON (*al colmo dello stupore*)

Dite da senno o delirate?

JOHN

Dico,  
che oggi libera ell'è, che il sol colpevole  
son io, io che ho preteso  
l'amor di questa deliziosa bimba.  
Più alcun non odio, e più per lei non provo  
che una grande pietà!

TACKLETON

Ma tutti rideranno  
di voi, mio caro!...

JOHN (*minaccioso, mostrando i pugni*)

Oh, per cotesto poi...

TACKLETON (*spaventato, indietreggiando*)

Sta ben, sta bene!... Me ne vado, ho tante  
cose da fare... Addio!...

JOHN (*vedendo Dot, decidendosi ad uscire*)

Vengo con voi!

(*Escono entrambi.*)

#### SCENA TERZA

Dot sola

(*Alla fine della scena precedente Dot ha socchiuso la porta in modo che ha inteso le ultime parole di John. Rimasta sola, scoppia in singhiozzi, ma poi si calma e un pensiero la fa sorridere. - Si batte alla porta. Dot va ad aprire. Entrano Berta e Caleb.*)

#### SCENA QUARTA

Dot, Berta e Caleb

DOT

Caleb!... Berta!... Miei buoni  
amici! Dunque non mi abbandonate  
voi, come gli altri!

CALEB

Abbandonarvi noi?... Che mai pensate?

BERTA (*abbracciando Dot*)

Oh Dot, sorella mia!...

DOT

Mia cara Berta, ti son tanto grata  
d'esser venuta, ma sei tu piuttosto,  
mia povera bambina,  
che di parole consolanti hai d'uopo.

BERTA (*vergognosa*)

Dot, tu sei buona!...

DOT (*a Caleb*)

Caleb,

Le avete detto finalmente il vero?

CALEB (*agitato e supplichevole*)

Dot, ve ne prego!...

BERTA (*a Dot*)

Di qual vero parli?

DOT (*a Caleb*)

Deve pur saperlo. (*a Berta*) Sì, mia cara,  
tu che ti struggi nel tuo dolce cuore,  
in un vano dolor, sappilo alfine:  
tuo padre t'ingannò!...

BERTA

Mio padre?!

CALEB (*supplichevole*)

Dot!

DOT

Sì, Berta, tutta  
la tua vita è un inganno. Inganno il lieto  
benessere tranquil de la tua casa.

CALEB

Dot, per pietà!...

DOT

E di tuo padre il gaio  
aspetto, inganno anch'esso!

BERTA

Oh, che mi sveli!  
Dot, tu dici, mio padre?...

DOT

È un vecchio triste  
curvo dagli anni e dal dolor...

BERTA

La casa?...

DOT

Una povera stanza ignuda, E Tackleton...

CALEB

Oh Dot, non più!...

BERTA

Deh, parla!...  
Voglio tutto saper! Tackleton... dimmi!

DOT (*accarezzandola*)

Povera Berta mia, d'un vano sogno  
il tuo cor si riempì. Tackleton è un uomo  
già vecchio, rōso da un'ingorda brama,  
beffardo e disumano.

BERTA

È vero, padre mio?

CALEB (*dopo una crudele incertezza, deciden-*  
*dosi*)

Figliuola, è vero!...

BERTA (*al padre, con grande dolore*)

Oh, perché m'ingannasti?...

DOT

E lo domandi?  
Volle crearti un mondo ove tu almeno  
fossi felice, e ti abbellì la casa  
di fiori, di sorrisi e di letizie,  
mentre povero egli era ed angosciato.

BERTA (*con grande commozione*)

Tu, padre mio?... Quei fiori?... Tutte  
quelle cose gentili?... Oh, mi risveglio  
da un sonno lungo, eterno. E ripagarti  
come potrò, di tanto amore, io indegna,  
o padre mio adorato?

*(Si butta ai suoi ginocchi.)*CALEB (*sollevandola e baciandola*)

Berta mia, mi perdoni?

DOT (*intervenendo*)

Ed or miei buoni amici,  
io vi prometto strabilianti cose.  
Una fata prepara nel mistero  
misteriose sorprese!

CALEB e BERTA

E quali mai?

DOT

*(prendendoli entrambi per le mani e con aria*  
*di grande mistero)*

Quando da quella pendola  
l'ora risuonerà,  
un misterioso ospite  
la porta mia aprirà...

CALEB e BERTA (*sorpresi*)  
Un misterioso ospite?

DOT (*continuando*)  
Egli, d'un tocco magico,  
i cuori guarirà,  
e, come il sole nuvole,  
i crucci sperderà.

CALEB e BERTA (*come sopra, tristamente*)  
I cuori guarirà?...?

DOT (*come sopra*)  
Oh le grida festevoli  
quando noto ei sarà!

CALEB e BERTA  
Quando noto ei sarà?...?

DOT  
(*con un gesto grazioso ponendosi un dito alla bocca*)

Sst!... Nemmeno una sillaba  
la bocca mia dirà!  
Il velo impenetrabile  
solo si squarcerà,  
quando da quella pendola  
l'ora risuonerà!  
(*Il pendolo incomincia a suonare le ore.*)  
Ma ecco, è l'ora!... Ecco che scocca!  
(*Corre alla finestra.*)

Ed ecco

ch'ei giunge! Presto!...  
(*Entra prima May in abito da sposa, poi Edoardo*)

SCENA QUINTA

Dot, Berta, Caleb, May, Edoardo, poi John  
CALEB (*sorpreso*)  
May!...

BERTA (*sorpresa*)  
May!...  
(*Dot intanto si è avvicinata ad Edoardo che è apparso sulla porta, non visto da Caleb e gli dice all'orecchio.*)

DOT  
Non datevi a conoscere d'un colpo!  
(*Edoardo comprende e si cela il volto con l'ala del cappello.*)

CALEB (*a May*)  
Come? Voi qui?...  
(*scorgendo Edoardo*)  
E quei che vi accompagna  
chi è mai?

DOT (*intervenendo*)  
Un che ritorna  
da una plaga lontana, dall'America  
selvaggia...

CALEB (*trasalendo*)  
Ah, dove il figlio  
mio s'è perduto!

DOT  
E, a quanto par, vi porta  
nuove di lui!

CALEB (*precipitandosi verso Edoardo*)  
Signore, è ver?... Parlate!

EDOARDO (*cambiando voce*)  
È col signor Caleb Plummer che ho  
l'onore di parlare?

CALEB  
Con lui stesso.

EDOARDO  
Conobbi vostro figlio...

CALEB  
Dove?... Quando?...

EDOARDO  
Oltre il mar, laggiù.

CALEB  
Dunque egli vive?

EDOARDO  
E ricco è pure...

CALEB

Oh che sento, oh qual nuova!... E dite... quando  
l'ultima volta lo vedeste?

EDOARDO

Or sono  
tre mesi appena. E mi disse che un solo  
desiderio egli avea:  
(*con voce naturale*) di rivedere  
suo padre, e Berta sua sorella...

BERTA (*con un grido*)

Oh babbo!  
È lui!... La voce riconobbi!... Certa  
ne son, babbo, è Edoardo!...

EDOARDO (*levandosi il cappello*)

Sì, son io!  
O mio padre diletto, o mia sorella  
tanto amata, son io!...  
(*S'abbracciano e si baciano.*)

CALEB (*piangendo*)

Mio figlio caro!  
Oh ch'io ti veda!... Sì... se piango o rido  
non so... Sei tu Edoardo... oh finalmente!

JOHN

(*che ha assistito non visto alla scena di ricono-  
scimento*)

Ma come? Vostro figlio?

EDOARDO

Sì son io,  
mio caro John. Alfin riconoscete  
in me l'amico vostro d'altri tempi.  
Grazie alla fine astuzia della vostra  
cara e fedel compagna  
io son felice: May ora è mia sposa!

BERTA

Sua sposa?

JOHN

May?

CALEB

E Tackleton?

EDOARDO

Scornato e vinto è il vecchio!  
(*Caleb abbraccia Edoardo e May*)

CALEB

Oh figli miei, che il ciel vi benedica,  
felici siate com'io lo sono.

EDOARDO

Oh padre mio

BERTA (*abbracciando May*)

Oh May, mia cara amica!

MAY

Oh Berta, mia!

DOT (*a John*)

Ed or che dite, o mio signor marito?

JOHN (*tendendo le braccia*)

Dico che fui ben sciocco e stolto, o Dot.  
Vorrai tu perdonarmi?

DOT (*fra le braccia di John*)

Ti perdono  
d'avermi dimostrato quanto m'ami.

JOHN

Grazie, amor mio!

SCENA SESTA

Detti e Tackleton

(*Entra Tackleton affannato per aver corso.*)

TACKLETON (*a May*)

Su, presto dunque, signorina, è pronta  
la cerimonia. Andiamo!

EDOARDO

Alt!... Un momento!

TACKLETON

E chi è quest'intruso?

EDOARDO

May, presentami  
te ne prego, al signore.

MAY (*avanzandosi e con un inchino beffardo*)  
Mio marito!

TACKLETON  
Che avete detto?

MAY (*come sopra*)  
Mio marito!

EDOARDO  
Sono  
Edoardo Plummer, tornato or ora  
dall'America, in tempo  
per rapirvi la sposa. Il fatto è tale,  
da un'ora essa è mia moglie.

TACKLETON  
È vero?

TUTTI  
È vero!

TACKLETON  
Ma è mostruoso, indegno! Io... io... Tackleton,  
in tal modo scornato? Oh no, non sia!...

DOT  
(*facendosi presso a lui e con grande grazia, un  
po' ironica, ma tale che anche Tackleton è  
costretto ad udirla mentre gli altri fanno circolo  
dietro ai due*)

Voi, sì... Succede qualche volta al mondo  
ch'anco i potenti perdon la partita...  
Volete or che vi dica,  
per pura cortesia, la causa antica  
dell'odierna sconfitta?  
(*Il Grillo si mette a cantare.*)

Udite!... udite!...  
Del grande focolar l'esigua voce  
appunto ve lo dice:  
«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il Grillo che mancò!»  
(*Tutti, salvo Berta, passano davanti a Tackle-  
ton dicendogli.*)

«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il Grillo che mancò!»  
(*Tackleton li ascolta senza dir motto come istu-  
pidito.*)

DOT (*come sopra*)  
Fiero, soave e santo  
è il suo potere. Un misterioso ardore  
è in quel fragile corpo.  
Guai chi lo spregia, l'umile cantore!  
Voi lo spregiaste, e questa è la cagione  
dell'odierna sconfitta.  
«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il grillo che mancò!»

TUTTI (*salvo Berta, ripetono*)  
«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il grillo che mancò!»

(*Tackleton, come risvegliandosi dal suo torpore, e in un accesso di furore, si precipita al camino, afferra le molle, come per vendicarsi del suo nemico, il Grillo. Tutti ridono per questo suo comico furore, salvo Dot che manda un grido di paura. Ma a un tratto dalla chiesa echeggia alto e solenne un coro religioso. Tackleton quasi riconoscendo in quel coro improvviso un intervento divino a favore del suo misterioso nemico, lascia cadere le molle e ascolta. Tutti intanto s'inginocchiano riverenti. Tackleton si lascia cadere su una sedia. Allora Berta lentamente si avvicina a lui e gli prende una mano fra le sue. Egli la guarda stupito, commosso; non si sente più solo; lascia la sua mano fra quelle della fanciulla e la guarda ancora con riconoscenza profonda.*)

CORO  
Nato è Gesù.  
Gloria al Signor nei cieli e pace agli uomini  
sopra la terra. Osanna!  
È il Natale! Il Natal!  
(*Il Grillo canta.*)

DOT e JOHN (*commossi*)  
Sento il suo canto, risuonarmi in core,  
come voce d'un nume tutelare.  
Ei canta, oh John/Dot, o mio fedele/gentile  
amore,  
l'inno soave della sua bontà!

MAY e EDOARDO  
E ai nostri cuori l'inno nuziale  
canta giulivo e tenero il Natale..

CALEB

Figli, per voi la mia stanca vecchiezza  
fiorisce di novella giovinezza!

TACKLETON

Triste è il Natale per chi è vinto e solo!

BERTA

Vigila sempre per chi è vinto e solo  
un cuore amico...